



QUANDO AD ASCOLI C'ERANO GLI AVIERI

*Fatti inediti o poco noti sulla presenza degli avieri Ascoli
dal 1935 al 12 settembre 1943*



DISLOCAZIONE DELLE FORZE MILITARI AD ASCOLI NELLA SECONDA GUERRA MONDIALE

(dati riferiti a Settembre 1943)

Caserma «Candido Augusto Vecchi» sita in Corso Vittorio Emanuele nel chiostro della Chiesa del Carmine e negli edifici attigui. Sede del DISTRETTO MILITARE con circa 120 uomini

Caserma «Umberto I» sita in Corso Mazzini sede del Comando del Presidio con un battaglione di fanteria di circa 140 uomini.

Caserma «Sinibaldo Vellei» sita in Campo Parignano dove erano il comando, gli uffici e il deposito del 49° Reggimento Fanteria, rientrato dalla Grecia e la 27ma Compagnia Cannoni. In tutto circa 160 uomini

Le «**Casermette**» poste nella Strada Piceno-Aprutina dove erano gli AVIERI in addestramento, il cui numero dipendeva dalle varie classi richiamate. Mediamente circa 1000 uomini.

Durante la guerra entrò in funzione anche l'**OSPEDALE MILITARE** sito all'inizio di Corso Vittorio Emanuele, a ridosso del Battistero, nella sede del Seminario Vescovile con 160 uomini di una compagnia di sanità.

CHI SONO GLI AVIERI

L'Aviere è il grado che indica il militare semplice in Aeronautica, esattamente come in Marina il marinaio e nell'Esercito il soldato.

L'aviatore è chi vola per definizione, a prescindere dal grado.

Quasi mai un aviere è anche un aviatore.

Cosa facevano gli avieri ad Ascoli

Dal 1935 gli avieri venivano ad Ascoli per addestramento e, per l'addestramento tecnico, si appoggiavano alla Scuola Industriale «Sacconi» (ex Scuola d'arte e mestieri e futura IPSIA).

Il corso che gli avieri seguivano era chiamato **CORSO NORMALE PER ELETTRICISTI.**

COME SI ERA ATTREZZATA LA SCUOLA PER ACCOGLIERE GLI AVIERI

La Scuola si era attrezzata per accogliere gli avieri dotandosi di attrezzature specifiche e mettendo a disposizione anche le attrezzature dei corsi curriculari. Le foto che seguono mostrano l'impegno della Scuola anche nella cura dei particolari



AVIERI IMPEGNATI
NELL'AULA DI
AGGIUSTAGGIO
NEL CORSO
NORMALE PER
ELETTRICISTI



AVIERI IMPEGNATI
NELL'AULA DI
TELEGRAFIA NEL CORSO
NORMALE PER
ELETTRICISTI

Sulle pareti della
stanza ci sono quadri
che esaltano le
imprese della Regia
Aeronautica
(trasvolate atlantiche)



Questo è un piccolo aereo che è stato inserito nel Chiostro Minore della Chiesa Sant'Andrea appartenente alla Scuola. E' stato prima smontato e poi rimontato all'interno del Chiostro



**MOTORE D'AEREO
ISOTTA FRASCHINI 12
CILINDRI ASSO 500**

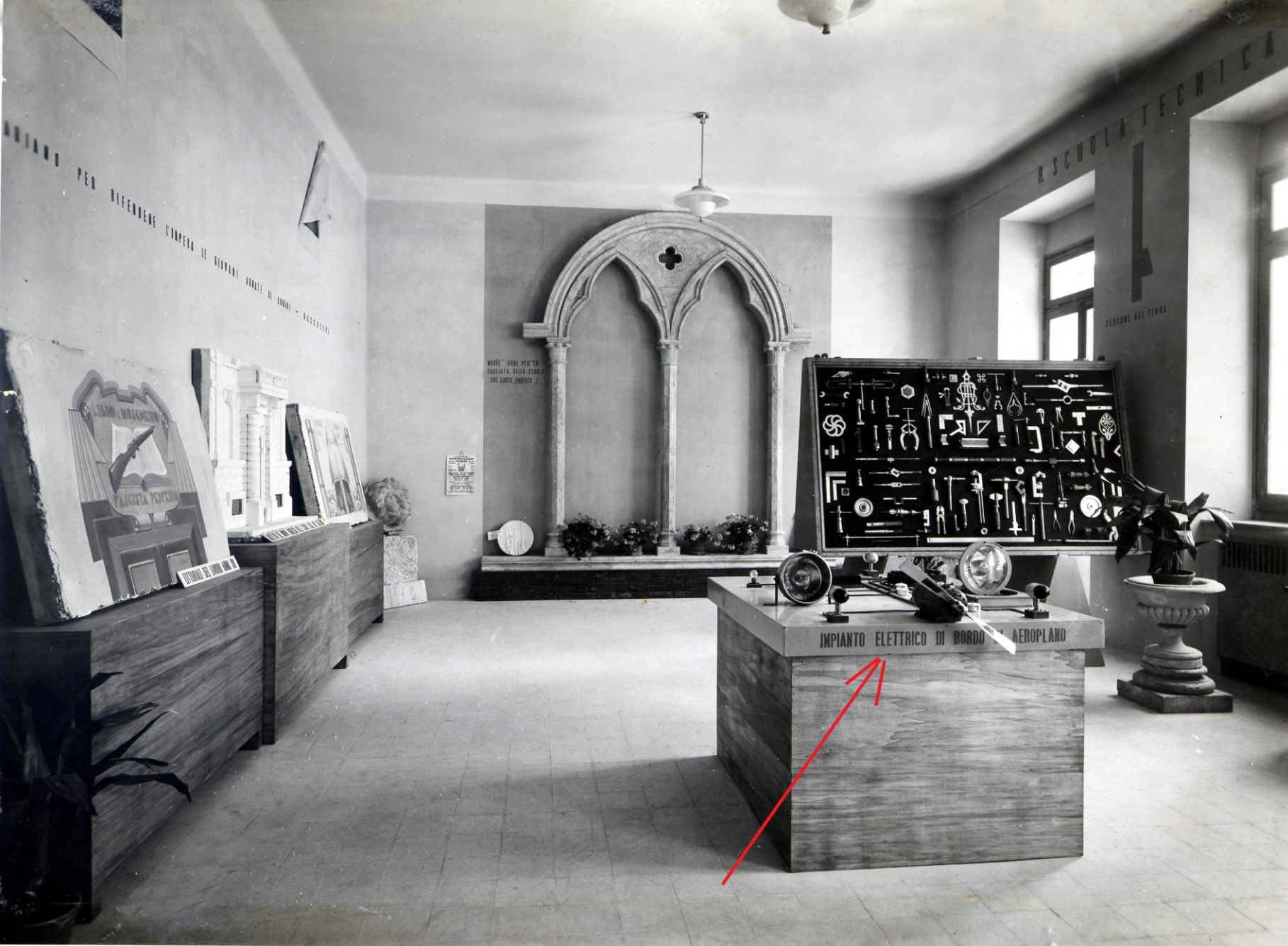


**MOTORE STELLARE
D'AEREO
FIAT A 50
7 CILINDRI A
STELLA 105 CV**



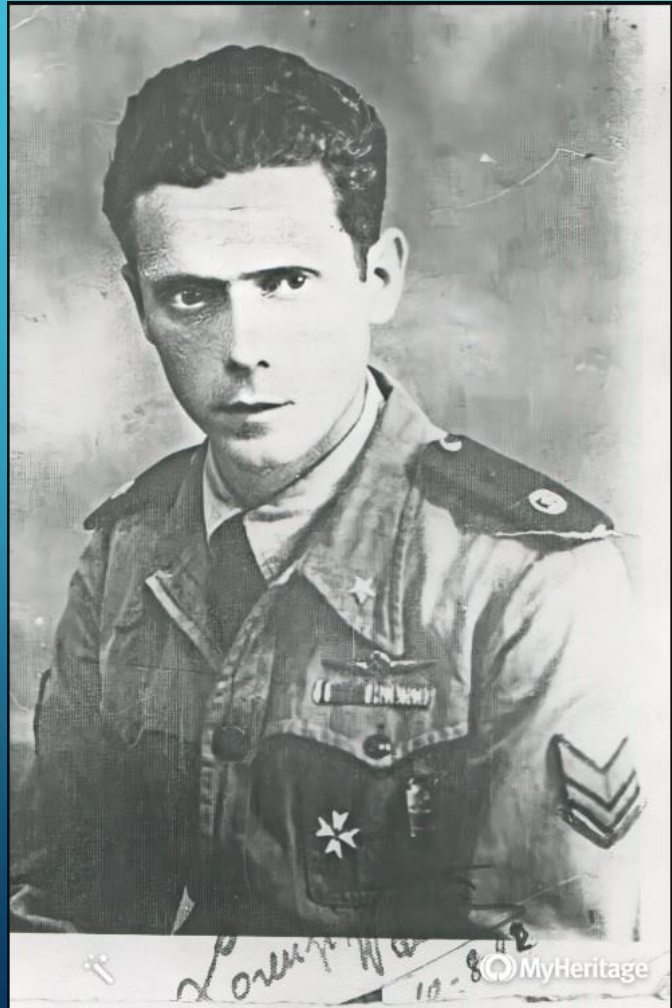
Anche nelle mostre, che la Scuola organizzava per far vedere le proprie attrezzature, si evidenziavano quelle relative agli Avieri. Nella foto la

«GIORNATA DELLA TECNICA 1941», la freccia indica un **IMPIANTO B.T. DI BORDO DI AEROPLANO**



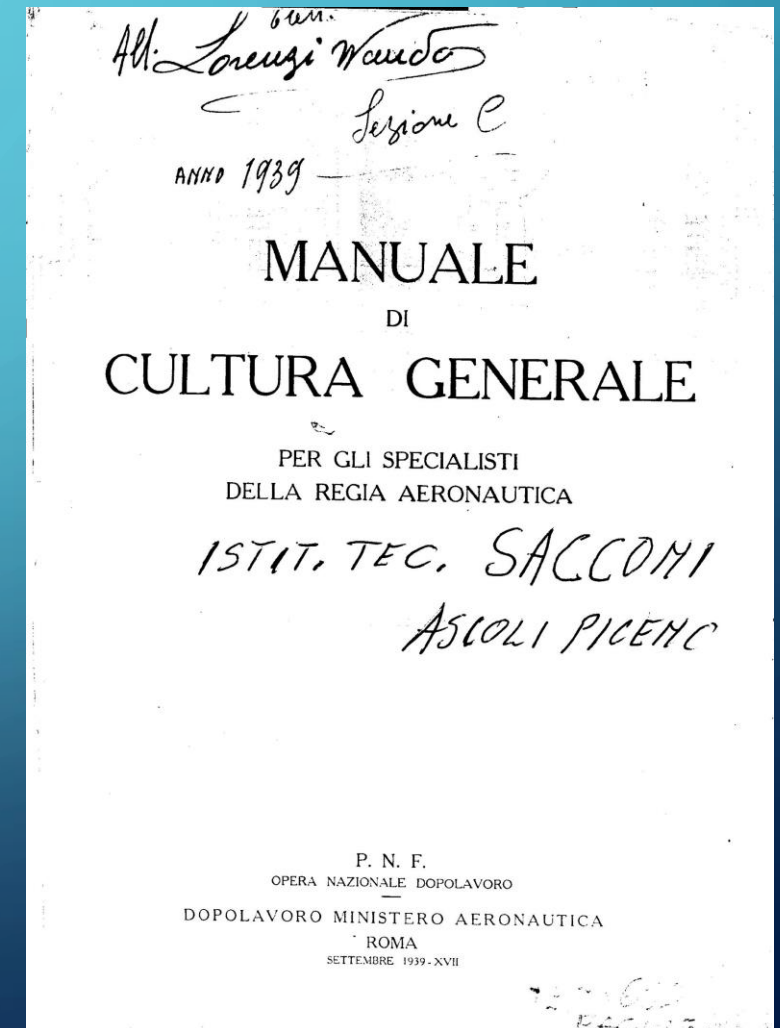
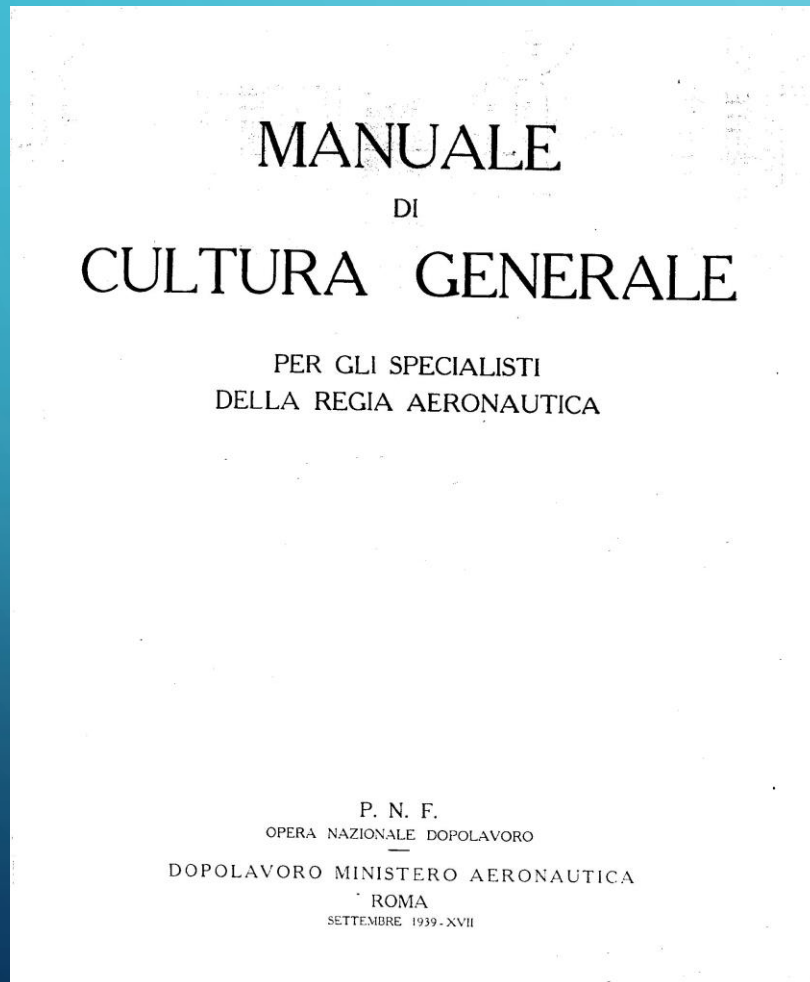
«LITTORIALI DEL LAVORO
1942» la freccia indica
IMPIANTO ELETTRICO DI
BORDO DI AEROPLANO

DAI RICORDI DI UN AVIERE

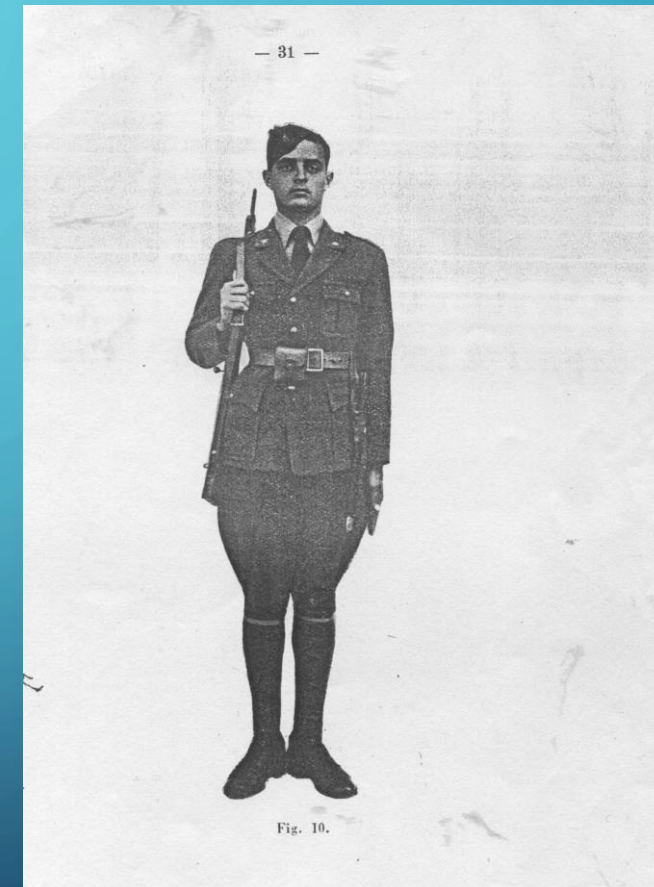


Questo aviere (Vando Lorenzi) frequentò ad Ascoli il Corso Normale per Eletttricisti nell'anno 1939-40 (quindi apparteneva alla classe del 1919). Nel 1993 contattò la Scuola ed inviò molto materiale che si riferiva all'addestramento avuto. Da questo materiale si sono desunte le discipline studiate durante il corso. In ogni caso sia la Scuola che la città di Ascoli gli erano rimasti impressi molto positivamente

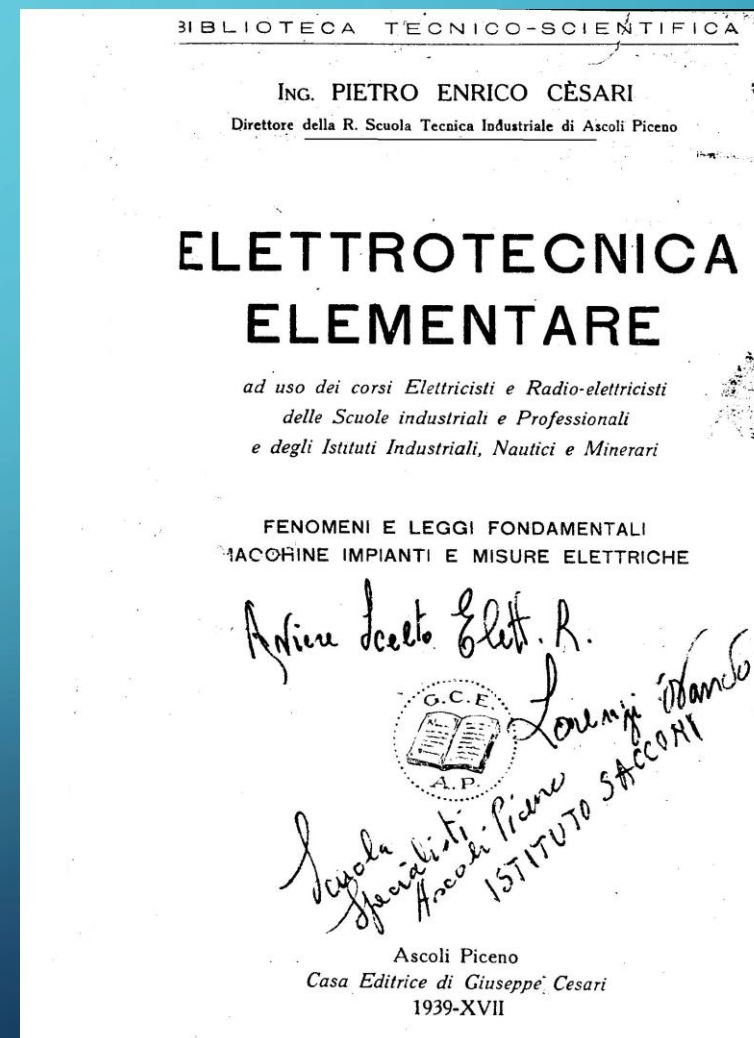
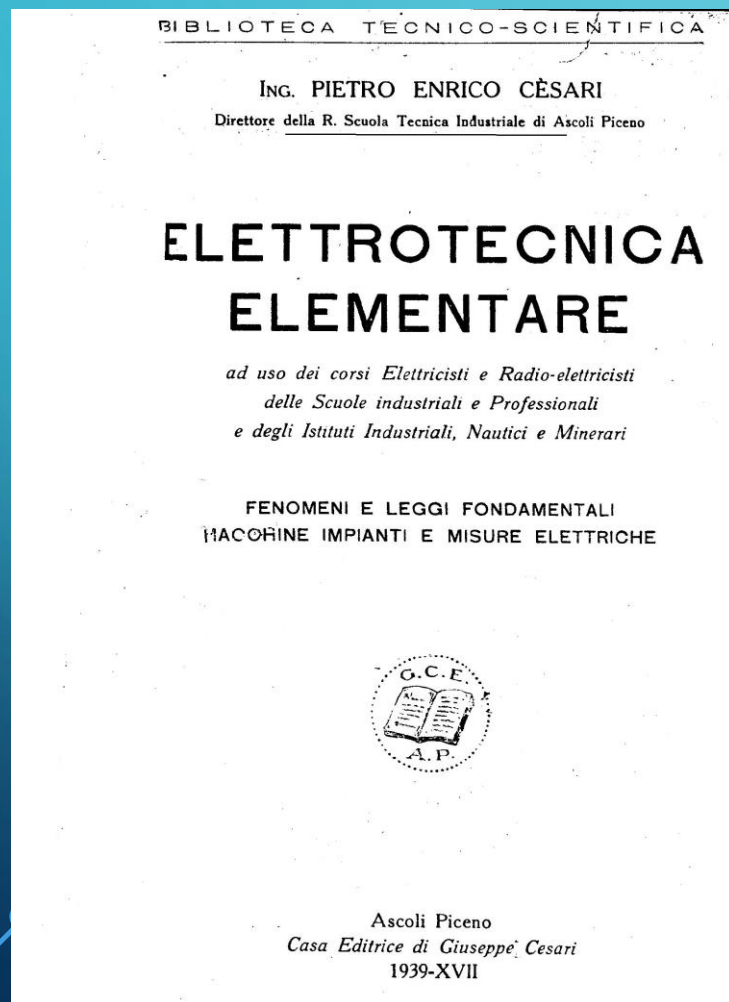
La CULTURA GENERALE era l'insegnamento che raggruppava diverse discipline: la GRAMMATICA, la LETTERATURA ITALIANA, la STORIA, la GEOGRAFIA, la CULTURA FASCISTA, la MATEMATICA, le SCIENZE NATURALI, l'IGIENE. In tutto il testo era di 650 pagine.



LIBRO MILITARE sul portamento e sul comportamento degli avieri



L'ELETTROTECNICA era sicuramente la materia base dell'addestramento degli Avieri. Il libro di testo era quello scritto dal Direttore della Scuola Sacconi l'ing. PIETRO ENRICO CESARI



L'Elettrotecnica teorica era accompagnata dalla pratica per cui gli allievi Avieri disegnavano Schemi di Impianti Elettrici e Schemi di Apparati Telegrafici



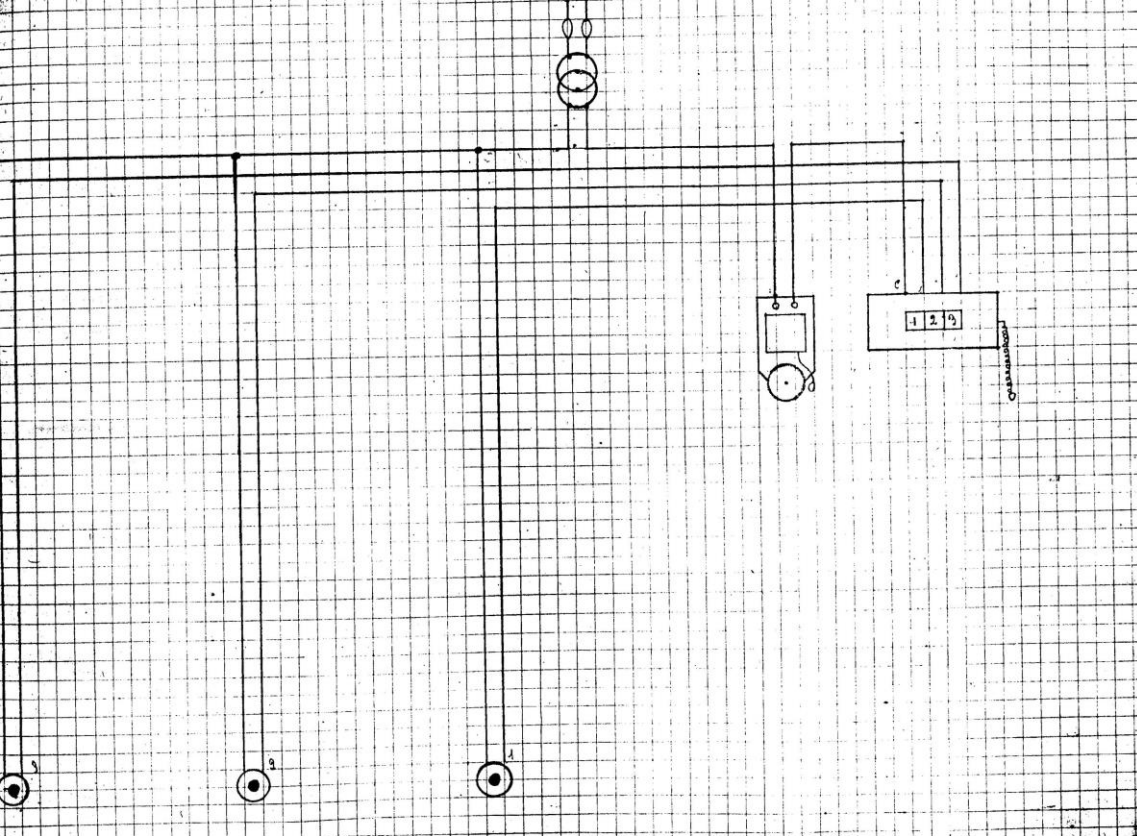
R. AERONAUTICA

Corso Normale Eletttricisti - Ascoli Piceno -

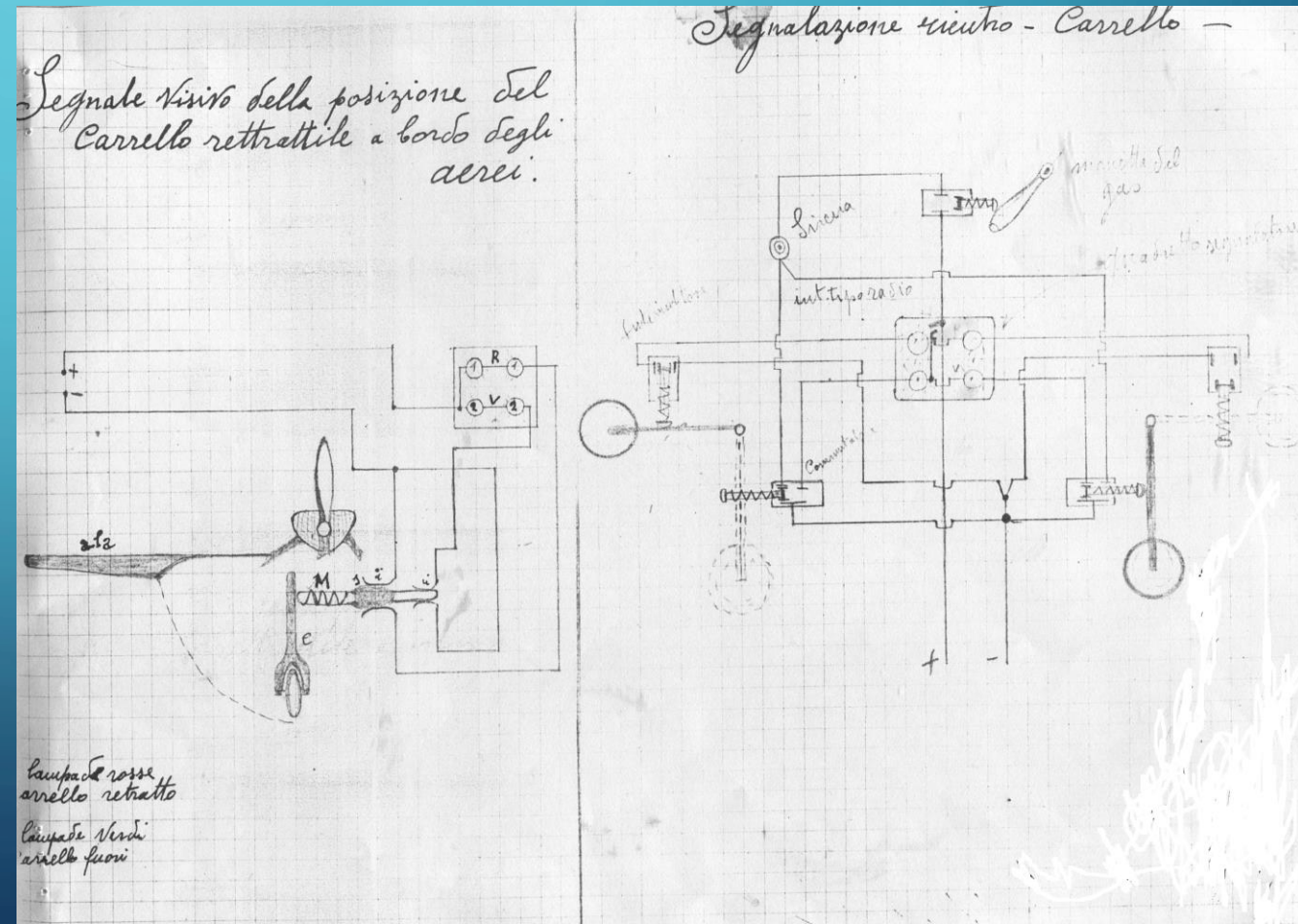
Schemi di **Impianti Elettrici**

dell'allievo Lorenzi Vando

Schema elettrico di un campanello comandato da tre pulsanti con cartellino di riconoscimento



Segnale visivo della posizione del carrello retrattile a bordo dell'aereo





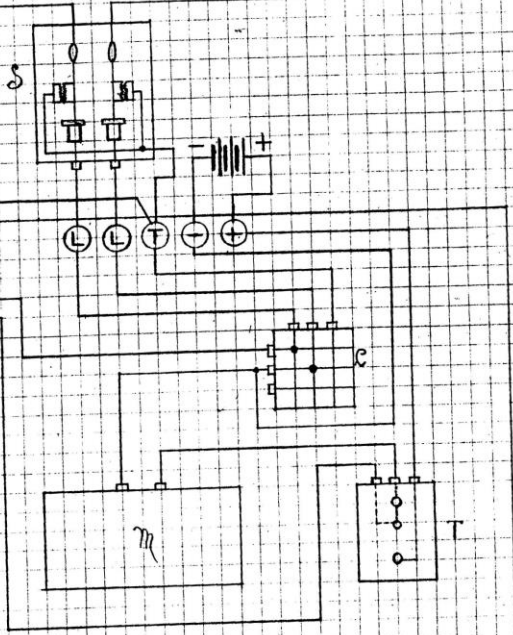
R. AERONAUTICA

Corso Normale Elettricisti - Ascoli Piceno -

Schemi di **Apparati Telegrafici**

dell'allievo **Lorenzi Vando**

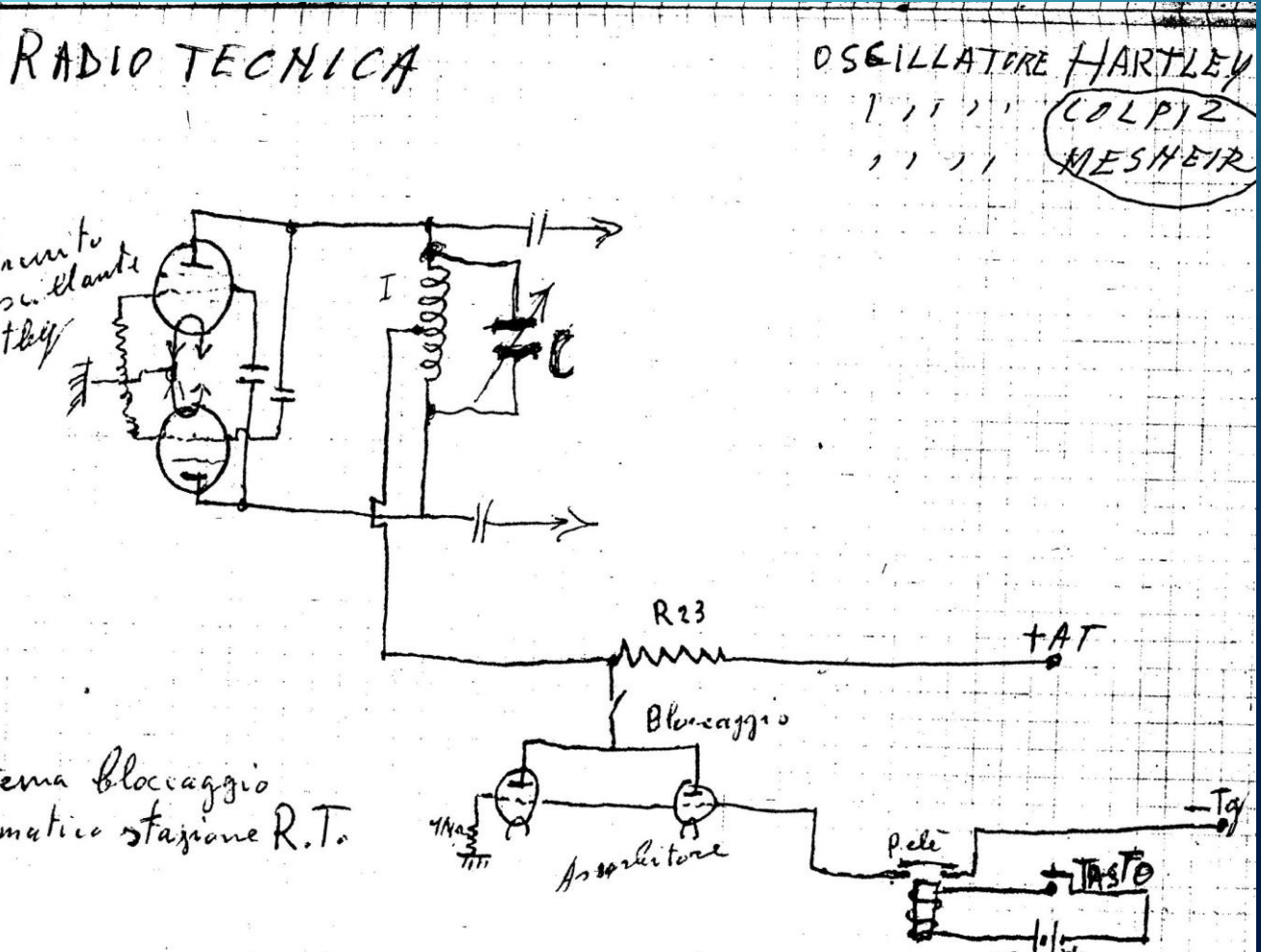
Tavolo Morse a corrente intermittente



- Leggenda*
- M - Mancia Morse
 - I - Batta
 - C - Commutatore
 - G - Galvanometro
 - D - Arresto di zona
 - S - Scaricatore

Tavolo Morse a corrente intermittente

Radiotecnica: Oscillatore Hartley





Disegno di un ariere firmato V.L. e V.L.1939



Il giorno del giuramento

N. 436 - COMMISSIONI. — Nomina della Commissione incaricata di procedere agli esami finali del **IX Corso normale elettricisti**.

IL DUCE DEL FASCISMO, CAPO DEL GOVERNO
MINISTRO PER L'**AERONAUTICA**

Decreta :

E' nominata la seguente commissione incaricata di procedere agli esami finali degli allievi del **IX Corso normale elettricisti** presso la Scuola Industriale di **Ascoli Piceno** :

CESARI Enrico, Ingegnere, *Presidente*;
CICERO Andrea, Ten. Col. A.A.r.n., *Membro*;
Insegnante della materia, *Membro*;
TORDI Raoul, Ten. A.A.r.n. Osservatore, *Membro*;
ANTOGNOZI Gaspare, *Membro supplente e segretario*.

Roma, li 5 agosto 1939-XVII

p. Il *Ministro*: VALLF.

Registrato alla Corte dei conti, addi 14 agosto 1939-XVII
Registro n. 3 **Aeronautica**, foglio 217.

Nomina della Commissione per gli Esami Finali del Corso

GLI AVIERI DI TORREMAGGIORE (FG)

Torremaggiore è un paese in provincia di Foggia, noto più come paese natale di **Ferdinando Nicola Sacco**, che con Bartolomeo Vanzetti fu protagonista negli USA, di un discutibile processo che portò entrambi alla sedia elettrica. Oggi è un paese con poco meno di 20.000 abitanti. Ebbene da Torremaggiore **59 ragazzi** della classe del 1923 (ultimo trimestre/scaglione) e del 1924 (primi tre trimestri/scaglioni) partirono il 14 luglio 1943 alla volta di Ascoli, per prestare servizio militare nella Regia Aeronautica. Il treno che da Foggia li doveva portare ad Ascoli fu bombardato per cui i 59 ragazzi raggiunsero Ascoli solo il 15 luglio a sera.

Furono ripartiti nel 50°, 51°, 52° Battaglione Avieri e nella 55ma Compagnia Cannoni. Dei più di mille Avieri presenti circa il 90% proveniva dalla Puglia ed in particolare dalla Provincia di Foggia, la restante parte era formata in prevalenza da abruzzesi.

Gli Avieri ricevettero i primi addestramenti nell'uso del famoso moschetto modello 91 e del fucile mitragliatore FIAT. La vita in Caserma scorreva tranquilla, come dimostrano le foto che ritraggono gli Avieri di Torremaggiore, ma in Italia la situazione stava precipitando.



Nella tarda serata del **25 luglio** un annuncio radiofonico comunicava alla nazione la caduta del fascismo. La vita in caserma non si modificò, tanto che il **15 Agosto** gli Avieri prestarono giuramento come stabilito.

Questa relativa calma ebbe ad interrompersi verso fine Agosto: Ascoli fu invasa da centinaia di Pescararesi, che avevano abbandonato la città a seguito di un disastroso bombardamento. Inoltre ci fu un grosso afflusso di soldati sbandati che, a seguito dei rovesci subiti dall'Asse in Sicilia e Calabria, cercavano di raggiungere casa. La sensazione era che la guerra si stesse avvicinando ad Ascoli.

Il **3 Settembre** a **Cassibile** fu firmato l'armistizio, che sanciva la resa incondizionata dell'Italia con gli Alleati. Cinque giorni dopo **l'8 Settembre, alle 19:45**, l'Armistizio fu reso pubblico dal famoso proclama del Generale Badoglio, Primo Ministro.

In particolare: **«..... ogni atto di ostilità contro le forze anglo-americane deve cessare da parte delle forze italiane in ogni luogo. Esse però reagiranno ad eventuali attacchi da qualsiasi altra provenienza.»**

Era chiaro che la reazione ad attacchi «da qualsiasi altra provenienza» si doveva intendere come reazione agli attacchi da parte dei tedeschi.

DOMENICA 12 SETTEMBRE 1943 AD ASCOLI

L'operazione «ACHSE»

L'operazione, pianificata da Hitler e dal comando tedesco fin dal Maggio 1943, in previsione di un possibile crollo del Fascismo e di una defezione italiana, consisteva nel neutralizzare le forze armate italiane ed occupare militarmente la penisola.

Ad Ascoli questa operazione prese corpo il **12 settembre**, quando un gruppo motorizzato di tedeschi (**2° Compagnia Autoveicoli della Kriegsmarin** di stanza a Roma), provenienti da Rieti, di circa 150-180 uomini, si presentò in città verso le 10:30 del mattino.

Fino a qualche tempo fa si è pensato che questa operazione militare avesse attinenza con la **liberazione di Mussolini dal Gran Sasso**, avvenuta proprio nello stesso giorno, ma si è evidenziato che per questa liberazione non era necessario controllare le zone dell'Adriatico, dato che Mussolini fu condotto in aereo direttamente a Pratica di Mare (Tirreno).

Ma qual era il programma della colonna tedesca ?

La neutralizzazione delle forze armate ad Ascoli probabilmente era divisa in tre azioni: **Neutralizzare il Distretto Militare** dove forse i tedeschi pensavano fosse il comando di piazza, **neutralizzare la Caserma Umberto I**, **neutralizzare le Casermette** dove stavano gli avieri. Almeno a posteriori possiamo affermare che la neutralizzazione della Caserma Sinibaldo Vellei non era contemplata; d'altra parte era la sede dei reduci della Campagna di Grecia.

Terminata questa neutralizzazione la colonna sarebbe dovuta andare a Martinsicuro dove c'era un aeroporto militare (zona della odierna Villa Rosa).

Dunque la Colonna tedesca, superate Piazza Roma e Piazza Arringo, si trovò a Corso Vittorio Emanuele davanti al Distretto Militare.

Probabilmente tutta la colonna parcheggiò in prossimità del Ponte di Porta Maggiore, poi una parte ritornò indietro verso il Distretto.

Qui i tedeschi ebbero buon gioco, in quanto il Distretto fu colto di sorpresa: era affollato da soldati sbandati, che cercavano di regolarizzare la loro posizione . Catturarono due ufficiali: il **tenente colonnello Perna** ed il **Capitano Camilli** che però ebbe il tempo di avvisare la Caserma Umberto I. Qui già le cose cominciarono a mettersi in modo diverso per i tedeschi. Il Colonnello Santanchè aveva fatto predisporre mitragliatrici pesanti e i soldati erano pronti a respingere l'attacco. Ed in effetti i tedeschi non riuscirono ad entrare in caserma ed ebbero delle perdite sia umane che materiali.

Ma il bello doveva ancora venire. Gli avieri si erano accorti che qualcosa in città stava succedendo per almeno tre motivi:

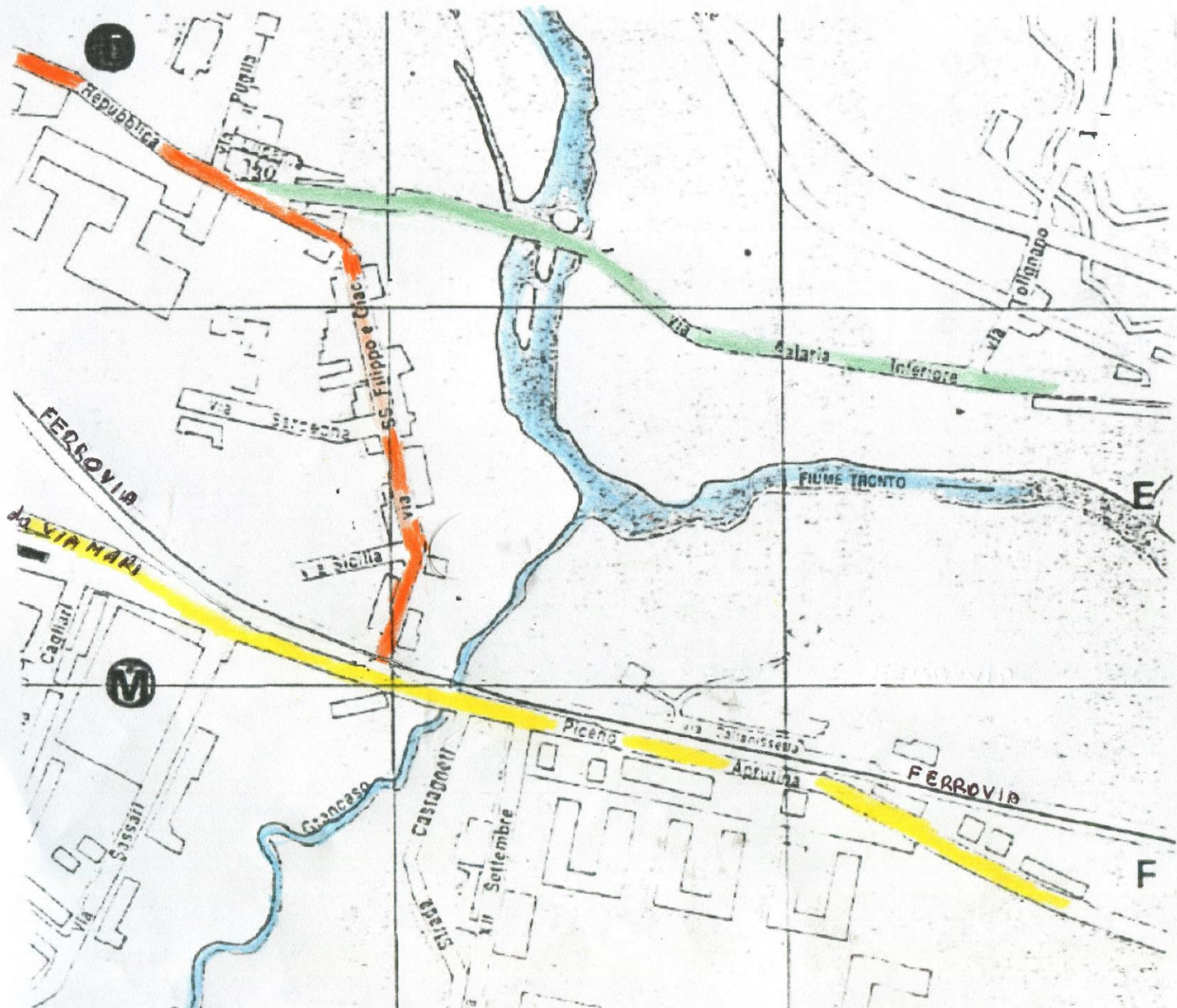
- 1) una probabile telefonata pervenuta dalla Caserma Umberto I assalita un'ora prima,
- 2) Il rumore degli spari provenienti dal centro città,
- 3) Un motociclista tedesco che fece un sopralluogo in corrispondenza delle Casermette e poi tornò verso il centro città venne notato da un civile (Ivo Castelli) che subito avvisò gli avieri

Era quasi mezzogiorno e si stava preparando il pranzo. In quel momento gli ufficiali superiori erano assenti, in quanto impegnati all'Ufficio del Comando per il consueto rapporto domenicale e al massimo c'erano dei sottotenenti e la truppa. Si decise di non aspettare i tedeschi, ma di prevenire le loro mosse (difesa attiva).

Gli avieri si schierarono soprattutto lungo la scarpata della linea ferroviaria ed in particolare sul cavalcavia. Altri avieri, con l'aiuto dei civili, si piazzarono sulle case che danno sulla via che attraversa il quartiere di San Filippo.

Ma i tedeschi da dove sarebbero arrivati ? Da Via Erasmo Mari oppure da Via Indipendenza e poi attraverso il Quartiere San Filippo ?

Secondo una ricostruzione (Secondo Balena) da entrambe le parti. Infatti una minima parte formata da un paio di auto e un paio di autocarri passò per via Indipendenza ed entrò nel quartiere San Filippo. Il grosso da via Erasmo Mari si diresse verso la Piceno-Aprutina.



La strada di color arancio è quella che da Viale Indipendenza imbecca il Quartiere di San Filippo. La strada di color giallo è quella che da via Erasmo Mari va verso la strada Piceno Aprutina. Il punto di incontro delle due strade è il cavalcavia della Ferrovia, punto cruciale della battaglia.

Probabilmente il piccolo gruppo che proveniva da Viale Indipendenza – San Filippo aveva il compito di sondare il campo e di distogliere l'attenzione dal grosso che veniva da Via Erasmo Mari. Doveva quindi precedere di diversi minuti l'altro gruppo. Ma era una giornata «no» per i tedeschi. Poco prima dell'Istituto Agrario c'era un passaggio a livello (oggi un cavalcavia) e qui la piccola colonna tedesca venne presa a fucilate dai civili, si perse tempo e quando essa imboccò la strada di San Filippo e Giacomo già il grosso dei tedeschi stava arrivando da via Erasmo Mari. Il piccolo gruppo aveva in testa una balilla nera decappottabile, nella quale i due ufficiali italiani catturati in mattinata stavano in piedi e ben visibili. Gli avieri e i civili appostati fecero passare attraverso il cavalcavia questa macchina, che si diresse verso le Casermette, poi seguì un inferno fra colpi di fucile, di mitragliatrice e bombe a mano. Il resto della colonna tedesca non riuscì a passare attraverso il cavalcavia, solo un autocarro ci riuscì, ma andò a cozzare con la casa di fronte. Nel frattempo arrivò il grosso della colonna da via Erasmo Mari e trovò questo muro di fumo e fuoco e venne a sua volta colpita dagli avieri appostati lungo la scarpata e sul cavalcavia.



PERDITE TEDESCHE

Perdite umane:

? (min. 8) soldati tedeschi morti

Un centinaio catturati

Perdite materiali:

2 autocarri, di cui uno con rimorchio, distrutti

1 autovettura distrutta

17 autocarri catturati

PERDITE ITALIANE

Perdite umane

n. 4 avieri

Verso le ore 15 dello stesso giorno un ufficiale superiore tedesco con bandiera bianca accompagnato dal tenente colonnello Perna, catturato in mattinata al Distretto, si presentò al colonnello Santanchè. Si stabilirono di comune accordo lo scambio dei prigionieri e la restituzione delle armi e degli automezzi sequestrati e, fatto singolare, si decise anche di celebrare funerali congiunti dei caduti di ambo le parti. Funerali che si tennero in Duomo nella mattinata del 14 Settembre.

Nei giorni del 16 e 17 giugno 1944 i tedeschi in ritirata minarono tutti i ponti di Ascoli per rallentare l'avanzata degli alleati. Insieme ai ponti la dinamite fu posta anche alle «casermette» che non rivestivano alcun obiettivo strategico, ma forse ricordavano ad essi una giornata poco felice.



LE FORZE ARMATE NELLA
GUERRA DI LIBERAZIONE
1943-1945




COMITATO NAZIONALE PER LE CELEBRAZIONI
DEL CINQUANTENNALE DELLA RESISTENZA
E DELLA GUERRA DI LIBERAZIONE

LE FORZE ARMATE NELLA
GUERRA DI LIBERAZIONE
1943-1945

GEN.C.A. Luigi POLI

ROMA 1995

L'Aeronautica infatti era particolarmente provata dopo 39 mesi di durissima lotta che l'aveva vista presente e attiva su tutti i cieli della guerra. Anche l'afflusso del personale nell'Italia libera fu notevole e prima della liberazione di Roma avevano attraversato le linee circa 2.000 militari, dei quali 1.200 in volo.

Il 9 settembre 1943 due pattuglie da caccia scortarono la nostra flotta in navigazione verso il sud. L'11 settembre, reparti idrovolanti dell'Egeo iniziarono la cooperazione con gli alleati; lo stesso giorno i bombardieri che si trasferirono in Sardegna sostennero il primo scontro aereo con i tedeschi; il 12 cominciò l'attività bellica dei reparti aerei in fase di riordinamento sulle basi pugliesi; il 16 iniziò l'attività dei reparti della Sardegna contro i tedeschi che ripiegavano in Corsica.

Anche i reparti dell'Aeronautica in servizio a terra seppero reagire con fermezza e spirito combattivo, all'atto dell'armistizio. Un esempio per tutti: ad Ascoli Piceno, un battaglione di giovani avieri della classe 1923, in addestramento, saputo che la Caserma Umberto I ove erano alloggiate altre truppe era stata attaccata dai tedeschi, accorsero e ingaggiarono un furibondo combattimento con gli attaccanti, causando tra le file germaniche molte perdite in personale e mezzi. Cinque giovani avieri caddero e molti furono feriti nell'azione.

Esauriti gli scontri immediatamente successivi all'armistizio dell'8 settembre, l'Aeronautica provvide a riordinare le proprie unità superstiti con crescente e sollecito fervore, ricostruendo le basi nei territori liberi e ricuperando il materiale abbandonato in Africa settentrionale. Ciò permise ai tecnici di rimettere in uso o ricostruire velivoli, motori e attrezzature di bordo servendosi anche dei rottami. Con il materiale alleato vennero approntati 5 nuovi Gruppi armati: 2 Gruppi da combattimento al suolo, 1 caccia e 2 da bombardamento medio. Tali Gruppi con i dieci già esistenti e rimasti dopo l'armistizio (2 Gruppi caccia, 4 da bombar-

I CADUTI FRA GLI AVIERI e la confusione dei nomi

Un primo elenco degli avieri caduti era così composto:

Aviere Basile Giovanni, Aviere Durso Antonio, Aviere Verbale Giovanni, Aviere non identificato. In questo primo elenco ci sono degli errori Basile Giovanni è in realtà Gaetano Barrile. L'Aviere non identificato è Giuseppe Faienza uno degli avieri di Torremaggiore. Antonio Durso è Antonio D'Urso.

La prima lapide che fu posta sul cavalcavia di San Filippo conteneva ancora tre errori sui quattro nomi ed è rimasta così per quasi settanta anni fino al 2020

Giovanni Verbale (nella lapide
Vertale) di Cerignola (FG)

Gaetano Barrile di Buscemi (SR)

Antonio D'Urso (nella lapide Durso)
di Foggia

Giuseppe Faienza (nella lapide
Faenza) di Torremaggiore (FG)



I quattro avieri furono sepolti, sotto terra, al Cimitero di Ascoli Piceno. Nelle croci impiantate nel terreno erano scritti i nomi. Solo in corrispondenza della salma di **GIUSEPPE FAIENZA** c'era scritto AVIERE SCONOSCIUTO. Successivamente i resti mortali furono traslati nell'ossario ove tuttora si trovano ad eccezione di **GIOVANNI VERTALE** che probabilmente è stato traslato dai familiari.

Nel 1993, a cinquant'anni dal fatto d'arme, un giornalista di Torremaggiore, **Severino Carlucci**, che aveva già raccolto le testimonianze degli avieri di Torremaggiore ancora in vita, venne ad Ascoli con lo scopo di traslare la salma di **GIUSEPPE FAIENZA** a Torremaggiore. A tutt'oggi però Giuseppe Faienza risulta ancora nell'anagrafe dei defunti del Cimitero di Ascoli Piceno.



Si deve attendere il 12 settembre del 2020 quando l'ANPI e l'Associazione Arma Aeronautica sez. di Ascoli Piceno inaugurano la nuova targa finalmente con i nomi esatti



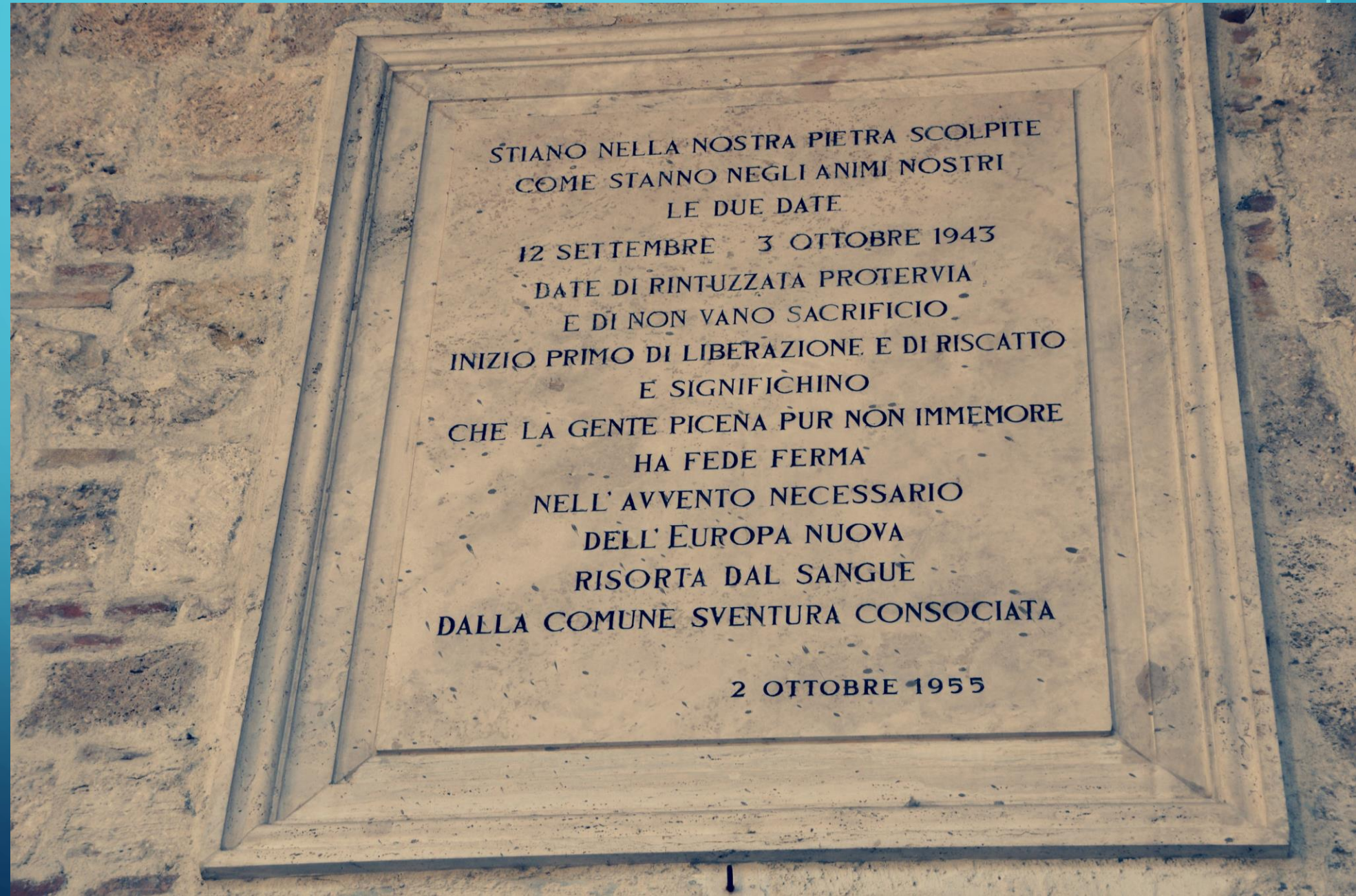
In questa nuova lapide si evidenzia
che i quattro avieri sono stati
insigniti della Medaglia d'Argento
alla Memoria



Lapide posta, il 2 ottobre 1955, nell'androne del Comune in Piazza Arringo

STIANO NELLA NOSTRA
PIETRA SCOLPITE COME
STANNO NEGLI ANIMI
NOSTRI
LE DUE DATE
12 SETTEMBRE
3 OTTOBRE 1943 DATE DI
RINTUZZATA PROTERVIA E
DI NON VANO SACRIFICIO
INIZIO PRIMO DI
LIBERAZIONE E DI
RISCATTO E SIGNIFICHINO
CHE LA GENTE PICENA PUR
NON IMMEMORE HA FEDE
FERMA NELL'AVVENTO
NECESSARIO DELL'EUROPA
NUOVA
RISORTA DAL SANGUE
DELLA COMUNE SVENTITA
CONSOCIATA

Il testo è del prof. Vincenzo
Farina.

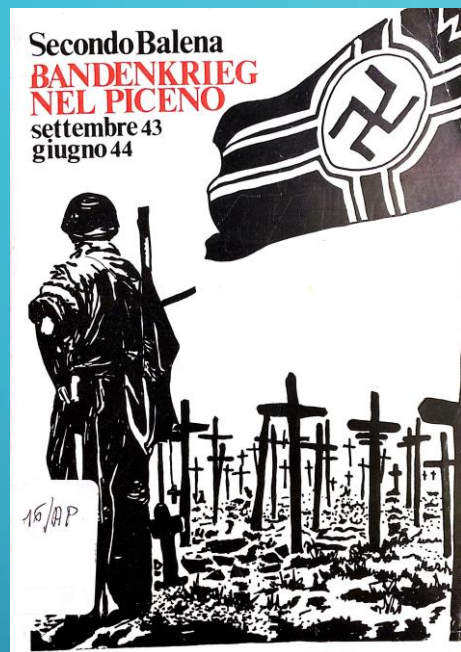


Conclusioni

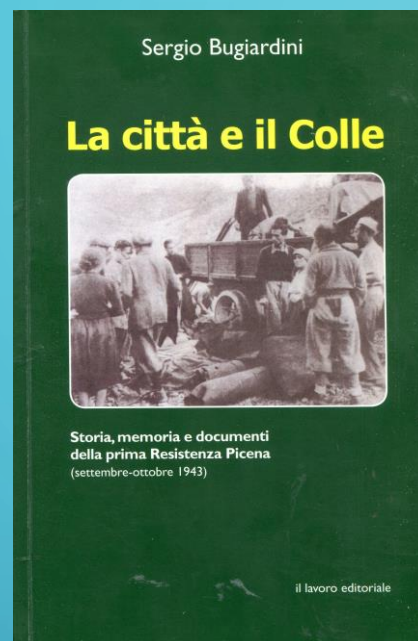
Il 12 Settembre 1943 gli avieri si resero protagonisti di un episodio unico in Italia, costringendo i tedeschi ad arrendersi. Ancora più singolare appare il fatto se si tiene presente che a guidare gli avieri non furono ufficiali di carriera, ma giovani tenenti e sottotenenti di leva (in primis Giuseppe Orlando). Anche i riconoscimenti militari non furono adeguati, furono solo assegnate quattro Medaglie d'Argento alla memoria dei quattro avieri caduti. In verità il colonnello Santanchè, in qualità di Comandante del Presidio di Ascoli Piceno, aveva proposto al solo sottotenente Giuseppe Orlando, che tanto si era prodigato nel coordinare gli avieri, prima la medaglia di bronzo e poi la medaglia di argento, ma il Ministero della Difesa non ritenne di concedere onorificenze, forse per fatti accaduti successivamente al 12 Settembre.

Questa data, nonostante quanto affermato nella lapide posta nell'androne del Comune, è passata via via nell'oblio specie per le nuove generazioni ed è questo uno dei motivi che mi ha spinto a questa ricostruzione.

Bibliografia:



1973



2013



2017

Sitografia:

[i fontanaritorremaggiore.com](http://fontanaritorremaggiore.com)

foggiaracconta.altervista.org

enciclopediapicena.it



The image features a teal-to-blue gradient background. In the corners, there are decorative white line-art elements resembling circuit traces or neural network connections, with small circles at the end of the lines. The word "Fine" is written in a white, elegant cursive font in the center of the image.

Fine